



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ieri all'assemblea dei gruppi Pdl

- **Idea balzana** ma è una sua convinzione per snellire l'attività del Parlamento
 → **Fini:** la proposta cadrà nel vuoto. La Russa: non appartiene alla nostra cultura

La democrazia del premier «Per i gruppi voti uno solo»

Per mettersi al riparo da «sorprese», il Cavaliere propone di far votare in Aula solo i capigruppo, a nome di tutti gli altri. Gelo di Fini: «Una proposta che cadrà nel vuoto». E la lista delle divergenze tra i due si allunga.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Praticamente gli ha rovinato la festa. A mezz'ora dall'inaugurazione del voto con le impronte digitali, ciliegina sulla torta della battaglia anti-pianisti nella quale Gianfranco Fini si era tanto speso, Silvio Berlusconi fa il suo ingresso nella questione voto e della relativa riforma dei regolamenti parlamentari col passo leggero di un mammoth in una cristalleria.

«Non ci sono tempi certi per avere le leggi», lamenta il Cavaliere, che del

resto è solito rallegrarsi quando il governo «marcia come un consiglio di amministrazione». Ho proposto quindi, dice, un sistema col quale «non ci sono sorprese»: «Si riconosca nel solo voto del capogruppo il voto di tutto quanto il gruppo che rappresenta». Sei persone, invece che 630, alla Camera. Brutto il colpo d'occhio dell'Aula vuota, certo, ma pensa che risparmio di tempo, soldi, arrabbiate. Ovviamente «chi è contrario può venire in Aula per dirlo», precisa Berlusconi.

Si potrebbe trattare di una battaglia culturale? In Francia, ricorda Fratini, il voto per delega c'è da decenni. Eppure il Cavaliere ne fa anche una questione di umore: «Capisco che dopo 70 o 80 votazioni una persona che non è tuttologa possa anche deprimersi, ecco perché io propongo uno snellimento e cioè che molti voti si facciano nelle commissioni mentre il voto finale in Aula». E pazienza per questionicine come alcuni passi della Costituzione, il dibattito in Aula, la responsabilità del voto, oppure anche il sistema delle impronte (e i 500 mila euro che è costato).

PULSIONI AUTORITARIE

L'opposizione insorge subito: «pulsioni autoritarie», «assenza di cultura

istituzionale» «inossidabile visione proprietaria delle istituzioni». dicono tra l'altro i capigruppo del Pd Soro e Finocchiaro.

Ma più *tranchant* ancora, vista la provenienza politica e istituzionale, è il giudizio, immediato, dello stesso presidente della Camera. «È impossibile che accada. La proposta era già stata avanzata ed era caduta nel vuoto. Accadrà anche stavolta». Peggio di una lapide. Non un giudizio di merito, ma di fattibilità, si affrettano a spiegare i vertici di An per scansare una nuova polemica tra i due proprio

Il leader di An

Su «El Pais» aveva candidato Berlusconi per il Quirinale

nel giorno in cui si celebra l'assemblea dei parlamentari del Pdl in vista del congresso di fusione. Ma, di fatto, la prova che per il presidente della Camera il boccone è davvero troppo grosso da mandar giù.

TANTO NON PASSERÀ

Comincia intanto in Aula il dibattito sul Tibet, il primo in cui si vota con le